LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Il viola Massaro

Ai granata non basta il pari di Firenze per poter festeggiare un posto in Europa

Il Torino rimanda il brindisi

I risultati degli altri campi limitano la gioia per il 2° posto in solitudine - Gara scialba, con ben cinque ammoniti - Viola contestati dai tifosi - Nel finale Massaro ha colpito la traversa

Fiorentina-Torino 0-0

FIORENTINA (all. Valcareggi): Galli 6; Mos 6, Contratto 6; Occhipinti 6, Pin 5,5, Cl. Gentile 6,5; Cecconi 6, Massaro 6,5, Monelli 5,5, Pecci 6, Bortolazzi 5,5.
TORINO (all. Radice): Martina 6; Danova 6, Francini 6,5; Zaccarelli 6,5, Junior 6, G. Ferri 6; Sclosa 6, Beruatto 6, Schachner 5,5, Dossena 5,5, Serena 5,5.
Arbitro: Lombardo 6.

dal nostro inviato CARLO COSCIA

FIRENZE — La fatica più grossa, per il Torino, è stata quella di fare i conti alla fine. Ci sono volute carta e matita, tanto la materia era complicata, e in conclusione di tutto i granata hanno dovuto rinunciare allo champagne, in fresco negli spogliatoi per festeggiare l'Uefa. L'aritmetica richiede ancora un po' di pazienza, anche se i giochi paiono ormai fatti e non si vede come il Torino, a 90' dalla chiusura delle ostilità in campionato, possa a questo punto scendere dall'autobus per l'Europa.

Esiste una sola possibilità, facendo le corna coi granata. Che domenica prossima il Torino perda in casa con la Roma e le altre tre in lizza, Inter, Juventus e Sampdoria conquistino invece i due punti. In tal caso la squadra di Radice sarebbe superata dai nerazzurri come punti, dalla Juventus come scontri diretti e dalla Samp come differenza reti. Il Milan invece non può impensierire i granata, anche raggiungendo quota 37: i rossoneri infatti sono stati battuti due volte negli scontri diretti.

L'accavallarsi frenetico delle cifre a fine partita spiega a sufficienza anche le vicende dell'incontro. Il Torino, così almeno ci pare, ha giocato per far pari. Sperava evidentemente che l'Uefa si decidesse anche su altri campi, a cominciare da quello di Torino. Bastava che la Juventus superasse la Samp, per stappare lo champagne, e questa continua attenzione alle faccende altrui ha finito con l'impoverire la prova dei granata, apparsi in verità più tesi a bloccare le fiacche iniziative della Fiorentina che non a tentare belle avventure. Ne è uscita una partita povera e noiosa, ravvivata a tratti, purtroppo, da episodi di ingiustificato nervosismo. Ci sono stati cinque ammoniti, Massaro e Occhipinti nella Fiorentina, Junior, Ferri e Serena nel Torino. Troppi davvero per una incontro ricco solo di sbadigli.

C'era, va detto, una forte tensione al Comunale di Firenze, una tensione che calava dagli spalti. I tifosi viola hanno ripetuto il loro sciopero, niente striscioni, e in realtà non hanno dovuto far troppo violenza a se stessi per difendere la loro coerenza. La Fiorentina in una sola occasione ha strappato un brivido alla curva, traversa di Massaro all'88', con pallone schiacciato a terra a pochi centimetri dalla linea bianca, ma a quel punto il pubblico aveva già esposto il suo striscione di totale dissenso (*«...comunque buffoni»*) e stava preparando le uova e la frutta che pochi minuti più tardi avrebbero sostituito l'invasione di campo come forma di saluto finale alla squadra.

Il Torino non ha voluto o saputo sfruttare la situazione. O almeno non l'ha fatto con l'incisività solita, forse convinto che un punto sarebbe bastato a vincere in anticipo la volata. Poi, quando si è accorto che la Fiorentina non costituiva ostacolo insormontabile, la squadra di Radice ha avuto difficoltà a mutar gioco, fatto del resto comprensibile al termine di un torneo molto pesante per uomini che hanno costruito buona parte del loro successo sullo spirito di gruppo e sul totale impegno del collettivo. Nessuno ha potuto respirare, quest'anno, e comunque sia lecito qualche piccolo cedimento. Anche perché, a guardar bene le cose, il Torino ieri non ha perduto nulla, anzi' ha migliorato la sua posizione in classifica, secondo posto in bella solitudine.

Nel primo tempo non è successo un bel niente, portieri tranquilli fra i pali, gioco a centrocampo, attacchi facilmente bloccati dalle rispettive difese. Piccole zuffe, falli, brutta partita. Il solo episodio degno di nota al 29', su cross da destra di Sclosa: Serena si è lanciato di testa sul pallone, Pin l'ha spintonato da dietro impedendogli l'intervento. Era rigore, a nostro avviso, ma l'arbitro Lombardo ha fatto finta di non vedere.

In avvio di ripresa si è fatto notare Junior, apparso per la verità più nervoso del solito. Il brasiliano ha impegnato Galli con un calcio di punizione al 52', parata in bello stile, e al 55', sempre su tiro piazzato, ha sfiorato di poco il palo. Il pubblico fiorentino, impegnato per convinzione e rabbia a non applaudire la sua squadra, si è sfogato fischiando il granata.

Firenze. Galli, protetto da Pin, anticipa Serena e respinge

Soltanto per Massaro nessuna contestazione

FIRENZE — La partita è finita sotto un nutrito lancio di uova. E' stata questa la forma di contestazione attuata dai sostenitori viola delusi dal campionato della Fiorentina. I tifosi della curva Fiesole hanno aspettato che i loro ex beniamini si avvicinassero all'ingresso dello spogliatoio e poi hanno cominciato il nutrito lancio di uova.

Negli spogliatoi Valcareggi, nonostante la contestazione, è sembrato calmo come sempre: «Sono piuttosto contento — ha commentato — perché i giovani si sono battuti bene, e penso che qualcuno di loro in futuro potrà dare soddisfazioni alla società e al pubblico». Sul pareggio ha aggiunto: «E' un risultato giusto, anche se quella traversa di Massaro poteva decidere la partita a nostro favore».

Proprio Massaro è stato l'unico giocatore sostenuto a voce dal pubblico. A 2' dalla fine, dopo la traversa, dalla curva Fiesole è salito improvviso un coro: «Daniele, Daniele». E alla fine, fra tante uova, c'è stato anche un mazzolino di fiori: una giovane tifosa lo ha voluto regalare proprio a lui.

g. m.

Radice ha visto in campo due squadre in salute

«Il pareggio ci sta bene»

FIRENZE — «Non so esattamente tutti gli altri risultati e non conosco bene i meccanismi in base ai quali si è ammessi o meno alla Coppa Uefa: vedremo più tardi con calma». Gigi Radice accetta di parlare dell'incontro appena concluso, ma non si vuole sbilanciare su discorsi di classifica. «Non mi ero neppure accorto che il Verona stesse perdendo — arriva ad affermare —. Lo scudetto è da tempo della squadra di Bagnoli che oggi ne ha semplicemente avuto la certezza matematica. Comunque, visto che noi abbiamo pareggiato, il problema non si pone».

Il pareggio, però, non è sembrato per nulla imposto al Torino, bensì frutto di una, magari inconscia, scelta tattica. «In partenza non ci saremmo accontentati del pareggio — precisa l'allenatore granata — così come non credo se ne sarebbe accontentata la Fiorentina. Non si era partiti con questo obiettivo, però ora ci può stare bene».

Una spiegazione plausibile che però non può cancellare una punta d'amaro in bocca ai tifosi granata presenti a Firenze.

«E' stata una partita altalenante — spiega Radice — la Fiorentina è partita bene, poi noi ci siamo ripresi. Nel secondo tempo siamo andati meglio, ma non abbastanza, non come mi aspettavo. Comunque un risultato non squallido, ottenuto da due squadre che mi sono sembrate in salute».

Il tecnico granata ha parole di elogio anche per gli avversari: «La Fiorentina è una squadra abbastanza nuova, oggi lo era ancora di più. E' chiaro che l'assenza dei due stranieri si deve esser fatta sentire, ma, ha ragazzi giovani che si stanno facendo valere.

g. d. s.

Recriminazioni di Serena per un rigore non concesso

dal nostro inviato GIORGIO DESTEFANIS

FIRENZE — *Martina è sincero:* «Meno male che quel pallone è finito contro la traversa: non lo avevo nemmeno visto». *Ed è altrettanto onesto per quanto riguarda la partita:* «Mediocre. Brutta, anzi. I tifosi hanno avuto ragione a fischiare, non a buttare le uova marce. L'Uefa? Ancora tutta da giocare. Si deciderà domenica prossima al 90': come confronti diretti siamo i peggio piazzati e la Roma può ancora rientrare in corsa».

Sul problema della Coppa Uefa insistono anche tutti gli altri giocatori, confermando così indirettamente che la partita del Torino era impostata soprattutto sul desiderio di conquistare un punto. «Noi si va in campo sempre per vincere — precisa *Danova* — però poi, quando si sta giocando, bisogna rendersi conto di come stanno andando le cose e magari saperai anche accontentare. Il Torino ha disputato una partita non brillantissima, però il pareggio ci sta bene: l'ultimo incontro è in casa e, con un altro pari, avremo l'Uefa assicurata. Però vogliamo anche il secondo posto, quindi faremo il possibile per vincere».

Serena è ancora più realista, al limite del cinismo calcistico: «Il Torino è da sempre una squadra molto pratica — *spiega* —, a Firenze ci bastava un punto e ce lo siamo preso. Anche domenica prossima contro la Roma ci basterà un pareggio e penso che, pur essendo in casa, giocheremo ancora più o meno in questo modo. La Roma, visto che la Juventus può vincere la Coppa dei Campioni, può aspirare anche lei a un posto in Uefa, quindi non ci sarà da scherzare».

L'attaccante del Torino ha anche uno spunto polemico con l'arbitro riguardo all'atterramento subito in area viola da parte di Pin: «Era un rigore nettissimo — *afferma* — sono stato spinto e sbattuto a terra. L'arbitro era lì e avrebbe dovuto aver visto perfettamente: non capisco perché non abbia concesso la massima punizione».

Chi anche non ne nasconde una sottile vena polemica è Junior, normalmente tra i più calmi e rilassati nel dopopartita: «Massaro dice che l'ho insultato? Perché non provate a chiedergli cosa ha detto e fatto lui a me? Sì, forse ho commesso qualche fallo, ma ne ho anche subiti tanti. Comunque è stato solo per slancio agonistico, per la gran voglia di vincere, non per fare male». *Il brasiliano chiude con una battuta il discorso sui molti fischi di cui è stato oggetto da parte del pubblico di casa:* «Forse è stato perché mi hanno paragonato con Socrates».

Sul discorso Uefa ci torna ancora Dossena. «Non ci siamo ancora — *spiega* — ci manca la conferma della matematica. Adesso l'importante è che non perdiamo la concentrazione. Non dobbiamo rischiare di compromettere un traguardo che abbiamo sognato e sudato per tutta la stagione. Domenica ci aspetta la Roma che, secondo me, è ormai tagliata fuori mentre a noi basta un pareggio. Dovremo cercare di non fare sciocchezze».

Schachner stupisce tutti con parole di una schiettezza che di rado è dato sentire sui campi di calcio: «Sono contento per la squadra ma non per me. Per il Torino il pareggio è importante in quanto era uno dei nostri obiettivi e ci consente di restare in lizza per la Coppa Uefa. Per quanto riguarda me personalmente non sono soddisfatto perché non ho avuto nessun pallone buono. Così come non ne ha avuti Serena. C'è da dire che neanche la Fiorentina ha creato molte occasioni. Non ci ha mai realmente messi in pericolo, salvo che con il tiro di Massaro. Finito sulla traversa».

Schachner non è contento

Gli assist dei centravanti trasformati in gol da Virdis e Battistini

Torna Hateley, il Milan vince

Niente da fare per la Lazio, impoverita oltre tutto dall'assenza dello squalificato Giordano

Milan-Lazio 2-0

MILAN (all. Liedholm): Terraneo s.v.; F. Baresi 6,5, Icardi 6,5; Battistini 7, (79' Scarnecchia s.v.), Di Bartolomei 6,5, Tassotti 7; Verza 6,5, Wilkins 6, Hateley 7, Evani 6,5, (79' Incocciati s.v.), Virdis 6,5.
LAZIO (all. Oddi): Orsi 7; Filisetti 6,5, Calisti 6,5; Vianello 6,5, Storgato 7, Podavini 6,5; Fonte 6, Manfredonia 6, Garlini 6, Laudrup 6, Dell'Anno 6,5.
Arbitro: Luci 7.
Reti: 16' Virdis, 39' Battistini.

dal nostro inviato GIANNI PIGNATA

MILANO — Il clima e l'ambiente (una giornata fredda ed uggiosa, una tribuna stampa a dir poco squallida col monotono stillicidio di pioggia dal tetto marcio) facevano pensare ad una partita di congedo del Milan dal suo pubblico in tono assai dimesso tanto più che l'avversaria, la Lazio, dalla serie A si era già congedata da tempo.

Fortunatamente il Milan aveva un buon motivo per impegnarsi al di là di quel che ci si potrebbe aspettare a fine stagione: festeggiare il ritorno purtroppo tardivo di Attila Hateley la cui assenza per molte domeniche ha purtroppo significato per i rossoneri di Liedholm la rinuncia a qualsiasi aspirazione di inserimento nelle coppe internazionali. Alla buona volontà del Milan di mettersi in mostra per l'ultima volta davanti ai suoi appassionatissimi tifosi la Lazio si è abbastanza facilmente adeguata anche perché — tolto il dente tolto il dolore — la sua situazione di classifica le consentiva di giocare ormai in serenità.

Ne è uscita una partita meno scialba del previsto che avrebbe anche potuto essere più equilibrata se la Lazio avesse avuto qualcosa da opporre sul piano del contropiede ad un Milan che, ansioso di concludere, non si proteggeva più di tanto in difesa. Ma l'assenza di Giordano per squalifica aggiungendosi alla presenza del tutto platonica di qualche altro giocatore — come Laudrup che evidentemente parla ancora in danese visto che non capisce i suoi compagni e loro non capiscono lui — ha appena consentito ai biancazzurri di fare da volenterosa spalla all'esibizione di Baresi e compagni senza dare il benché minimo fastidio al portiere Terraneo.

La partita ha avuto subito come protagonisti il rientrante Hateley e il suo controllore Storgato. Lo stopper torinese di scuola juventina non si è lasciato intimorire dalla fama dell'avversario ed è riuscito se non a fermarlo almeno a limitarne l'efficacia. Il voto in pagella a Storgato è meritato perché anche se dalla testa dell'inglese sono partiti i due assist per i gol vincenti del Milan avrebbe potuto capitar molto di peggio, perché l'unico filtro veramente efficace alla manovra offensiva del Milan era proprio il numero 5. Gli altri, chi più chi meno, hanno abbondato in cortesie nei confronti degli avversari, persino Manfredonia ha smentito la sua fama di «cattivo» disputando una gara né sale né pepe senza farsi notare nemmeno una volta dall'arbitro fiorentino Luci, un esordiente di stoffa buona.

Il Milan dopo aver sfiorato il gol già al 3' per un centro di Battistini corretto di testa da Hateley e deviazione in angolo di Orsi e al 9' con un tentativo di autorete di Filisetti su centro di Wilkins, è stato a sua volta in pericolo al quarto d'ora per un cross di Fonte corretto di testa sul palo da Garlini, ma si è portato in vantaggio un minuto dopo. L'azione è partita da Battistini che ha servito Wilkins il cui cross ha messo in azione Hateley. La possente incoida dell'inglese ha fatto schizzare il pallone in area sulla destra dove Virdis, in mezza rovesciata, lo ha scodellato in rete a fil di palo.

Il Milan ha continuato a comandare il gioco ma senza mordere troppo, accontentandosi di spingere ogni tanto l'acceleratore con qualche fiammata che costringeva l'estremo difensore laziale Orsi ad evitare di distrarsi troppo. Al 32', ad esempio, Hateley raccoglieva di testa un lungo traversone di Di Bartolomei ma trovava Orsi pronto alla parata mentre 2' dopo un tiro improvviso di Wilkins da media distanza veniva deviato in angolo.

Al 38' il secondo gol rossonero, che chiudeva praticamente la partita. Su un lungo traversone di Di Bartolomei, di terra Hateley si erge di testa a spostare il pallone sulla destra per Battistini, che da tre passi batteva per la seconda volta Orsi.

La ripresa in pratica non ha avuto storia col Milan pago del 2-0 e la Lazio incapace per la sua scarsa sufficienza offensiva di tentar di modificare il risultato. Al 60' finalmente ci si è accorti che anche il portiere rossonero Terraneo era in campo vendendolo intervenire per la prima ed unica volta per disviare in angolo un tiro di Dell'Anno. Al 77' Orsi infine ha dato l'ultima emozione deviando in angolo su incursione di Battistini. Poi non è restato che attendere l'ultima scena prevista dal copione cioè la pacifica invasione di campo al fischio finale dell'arbitro Luci, con i rossoneri svelti a liberarsi delle maglie per abbandonarle alla muta degli inseguitori e ritirarsi seminudi ma incolumi negli spogliatoi.

Liedholm soddisfatto per i due punti

«Restiamo in corsa per il posto-Uefa»

MILANO — Vittoria facile, senza storia, quella ottenuta dal Milan sulla ormai retrocessa Lazio. «Ma una vittoria importante — dice Liedholm — perché permette al Milan di rimanere in corsa per un posto in Coppa Uefa e perché la squadra rossonera ha ritrovato il suo centravanti Hateley, autore dei due assist che hanno permesso a Virdis e Battistini di realizzare i due gol. Adesso — aggiunge il tecnico — dobbiamo pensare al Como di domenica prossima, una trasferta difficile perché la squadra lariana cercherà di ottenere almeno un punto».

Il presidente rossonero Farina fa un primo bilancio della stagione: «Molto positivo — precisa — perché abbiamo già tre punti in più in classifica rispetto alla passata stagione e domenica possiamo guadagnarne altri a Como. Ma bisogna vincere per cancellare la sconfitta casalinga del girone d'andata e conquistare l'Uefa, sempre che le altre squadre concorrenti commettano qualche passo falso».

Pol Farina si permette di segnalare a Bearzot due giocatori che forse il c.t. della nazionale azzurra ha scartato troppo presto. «Ho visto Bearzot in tribuna — dice infatti il presidente — e spero che abbia notato la forma di Baresi e Battistini: stanno andando molto bene e meritano senz'altro ai-meno una chiamata in azzurro».

Ospite d'eccezione a San Siro un fuoriclasse rossonero degli Anni Cinquanta: Gunnar Nordahl. «Hateley è fortissimo — dice lo svedese — specie nei colpi di testa. Non è molto robusto nel fisico come lo ero io ma ha molto cervello e farà molta strada. Il Milan mi è piaciuto ma non si possono dare un giudizio definitivo per la pochezza dell'avversario. Si nota lo stile di Liedholm e sono convinto che farà molto meglio l'anno prossimo anche senza potenziare la squadra».

Nello spogliatoio laziale tutto tranquillo nonostante l'enesima sconfitta. «Abbiamo subito passivamente gli avversari — dice Oddi — specie nel primo tempo: poi ci siamo in parte ripresi ma senza mai renderci pericolosi. Inoltre ci va tutto storto e la fortuna non ci assiste. Speriamo almeno di fare una buona partita domenica prossima in casa con la Juventus e di riscattare con una vittoria finale questo brutto campionato».

n. s.

A112.
ANCORA SULLA STRADA DELLA CONVENIENZA.

Fino al 31 maggio

Viaggia ancora sulla strada della convenienza, con la A112. Ciò che ti proponiamo è un affare, un vero affare. La personalità, la qualità, l'unicità A112 a condizioni estremamente vantaggiose.

Affare numero uno. I Concessionari Lancia al momento dell'acquisto ti praticano una riduzione di 600.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano, IVA compresa, equivalente alla messa su strada.

RIDUZIONE DI LIRE 600.000
SUL PREZZO DI LISTINO CHIAVI IN MANO IVA COMPRESA

Quota Contanti	N. Rate	Importo Rata	Minor Costo
1.250.000	35	258.000	1.159.000
1.246.000	41	231.000	1.375.000
1.262.000	47	212.000	1.630.000

Gli importi si riferiscono al prezzo chiavi in mano senza optional, già ridotto del costo della messa su strada in base ai listino e ai limai in vigore al 15/4/85.

Affare numero due. Per viaggiare in A112 ti è sufficiente un minimo anticipo: 1.262.000 lire, corrispondente all'incirca alla sola IVA (in presenza dei normali requisiti di solvibilità). Affare numero tre. Tutte le rateazioni SAVA, da 12 a 48 mesi, godono di una riduzione straordinaria del 35% sull'ammontare degli interessi. Ma non è tutto. Hai un'auto usata? I Concessionari Lancia te la valutano molto bene, e se intendi pagare tutto in contanti usufruirai comunque della riduzione di 600.000 lire. Ti aspettiamo.

MINIMO ANTICIPO
ALLA CONSEGNA, PARI ALLA SOLA IVA

35%
DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI

SAVA

Le proposte si intendono valide solo per le vetture disponibili presso il Concessionario e non cumulabili con altre eventualmente in corso.

Presso tutti i Concessionari Lancia del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.